l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta nel paese una grave crisi politica

La riforma elettorale spacca il Ps in Francia Rocard si è dimesso

«Una pugnalata nella schiena»: così viene definita l'uscita dal governo del principale avversario di Mitterrand all'interno del suo partito - I rischi della sfida

Nostro servizio

PARIGI — L'annuncio del ritorno al sistema elettorale proporzionale per dipartimento era stato commentato, mercoledì, come una rivo-luzione negli usi e costumi della quinta Repubblica. La notizia delle clamorose dimissioni del ministro dell'a-gricoltura Rocard, diffusa alle due e mezzo di giovedì mattina come sdegnoso rifiuto di quella riforma, è stata paragonata a un terremoto di un elevatissimo grado nella scala Mercalli dei sismi politici. •È una pugnalata nella schiena, ha commentato duramente e drammaticamente la signora Neiertz, portavoce del gruppo parla-mentare socialista. Nella schiena di Mitterrand, evidentemente.

Intanto bisogna sapere che Rocard non è né un socialista né un ministro come gli altri. Accreditato del più alto quoziente di popolarità in tutti i sondaggi degli ultimi tre o quattro anni -- più alto anche rispetto al leaders della destra — capo ricono-sciuto dell'ala destra del partito socialista e uno degli ispiratori di quella «seconda sinistra cui aderiscono non pochi dirigenti del sindacalismo socialcattolico, economistie riformisti vecchi e nuovi, antagonista di Mitterrand e della sua strategia unitaria al congresso di Metz del 1979, candidato precipielezioni presidenziali del 1981, con almeno una quarantina e più di deputati appartenenti alla sua corrente, Rocard rappresenta nel partito socialista una forza con la quale bisogna fare i conti. Due settimane fa, in seno

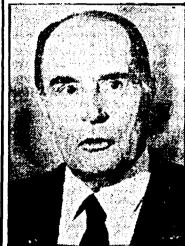
all'esecutivo socialista riunitosi per discutere appunto della riforma elettorale, era stato il primo a denunciare l'abbandono del sistema maggioritario con una serie di argomenti perfino sorprendenti da parte di un uomo che si è sempre battuto contro l'unione coi comunisti. Secondo Rocard l'eventuale ritorno alla proporzionale, oltre a sconvolgere il funzionamento delle istituzioni della quinta Repubblica, rappresentava una scelta difensiva, che scartava ogni idea di vittoria socialista nel 1986 e che costituiva oltretutto una «rinuncia prematura. all'unione della sinistra. Evidentemente lo «strappo» verificatosi in quei giorni nel gruppo dirigente socialista, rapidamente ricucito dagli inviti alla disciplina di partito, non era il risultato di una malumore passeggero ma la sindrome di qualcosa di più corrosivo e profondo che la direzione di Mitterrand prima e la vittoria elettorale socialista più tardi avevano soltanto messo a tacere: l'esistenza da sempre, nel partito socialista, di due anime (attualmente sono tre coi mitterrandismo), oggi più che mai in conflitto tra loro al termine di quattro anni di contraddittorie esperienze di potere e più che mai decise a salvare le rispettive posizioni nella prospettiva di una nuova e scardinante sconfitta elettorale.

In altre parole la scelta della proporzionale decisa dal presidente della Repubblica non è stata, per Rocard che il pretesto per questa sua rivolta che sarebbe comunque esplosa: rivolta contro Mitterrand stesso, prima di tutto, che cha il torto di avvinghlarsi al potere presi-denziale, rivolta contro il primo ministro Fabius come fedele esecutore dei suoi progetti e come candidato potenziale alla successione, rivolta contro quella parte del partito che sembra già rassegnata alla sconfitta e bada soltanto a preparare una maggioranza di ricambio. Il fatto è che Rocard è anche un aspirante alla presidenza della Repubblica, che

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Questa zionale di **Mitterrand**



Nostro servizio PARIGI - La riforma del sistema elettorale decisa ieri

dal governo francese - passaggio dalla legge uninominale maggioritaria in due turni a quella proporzionale dipartimentale in un solo turno e alla maggioranza più forte - costituisce un profondo mutamento non solo dal punto di vista politico ed etico (una maggiore equità nella ripartizione del seggi, anche se relativa, come vedremo) ma anche dal punto

di vista tecnico. Intanto diciamo subito che paragonare la nuova legge francese a quella italiana soltanto perché è proporzio-nale anch'essa è un grave er-rore per almeno tre ragioni: prima di tutto perché in Francia rimana intatto uno Francia rimane intatto uno dei pilastri istituzionali della quinta Repubblica, l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio univer-sale, che diventa, di fatto, il solo detentore del potere; in secondo luogo perché la legge francese non prevede il calcolo dei resti su scala na-

zionale e disperde con ciò centinala di migliala di voti a danno delle formazioni che hanno una influenza politica diversa da dipartimento a dipartimento; in terzo luogo perché le liste che non superano lo sbarramento del 5 per cento su scala dipartimentale vengono automaticamente eliminate dal con-

Sono questi elementi a fare del sistema proporzionale dipartimentale un sistema non privo di ingiustizie che, tra l'altro, rischia di incentivare quell'astensionismo che è una costante di una larga frazione dell'elettorato fran-

Non c'è dubbio tuttavia che rispetto al sistema precedente, quello approvato ieri dal Consiglio dei ministri permette una maggiore equità distributiva. Il mensile «Pouvoirs» del mese scorso ha offerto uno studio comparativo tra i risultati reali

(Segue in penultima)



SCUOLA Le materie della maturità Si inizia il 17 giugno

Il ministero della Pubblica istruzione ha reso note ieri le materie degli esami di maturità. Le prove inizieranno per tutti gli oltre 400 mila studenti il 17 giugno (una quindicina di giorni di anticipo sulla data abituale) con il tema di italiano. La maturità dovrebbe con-ciudersi attorno alla metà di luglio. Appare paradossale la scelta di assegnare all'istituto magistrale il latino come seconda prova scritta: questa materia, infatti, non si inse-gna più neppure nelle medle, perché allora dovrebbe servire a valutare la conoscenza di future maestre? Prova scritta di latino anche



AUMENTI Galoppano i prezzi di pane, frutta e ortaggi

ROMA - «Il rientro dell'inflazione ha raggiunto la massicciata nella quale sono incorporate le debolezze strutturali dell'economia italiana»: lo afferma la Confcommercio in un suo rapporto stilato con la collaborazione di 50 federazioni di categoria. La Confcommercio traccia un andamento dei prezzi di alcuni prodotti di largo consumo tutt'altro che rassicurante: nel periodo febbraio-aprile 1985, gli aumenti si attesteranno attorno al 3-4% per il pane e la pasta; 3,5% per le uova; 5% per le patate, 4% per i limoni. Il ritmo di crescita sembra dunque assestarsi su A PAG. 12 livelli ben superiori al 7% annuo.

Mafia, terrorismo e trame Troppe assenze e silenzi

La spietatezza che lacera la nostra vita

di NANDO DALLA CHIESA

e di terrorismo occorre spingere la propria ragione lungo due piani: il primo, il più immediato, riguarda la qua-lità del delitto, i suoi obiettivi, le sue radici, la logica e i rapporti di forza in cui si inscrive; il secondo piano, più trascurato ma spesso utile a illuminare il primo, riguar-da la qualità delle reazioni provocate dal delitto medesimo nelle istituzioni, nel partiti, nell'informazione, nell'opinione pubblica. La strage mafiosa di Tra-

pani è troppo recente per consentire ragionamenti non provvisori. Tuttavia il quadro delle reazioni è già tale da suggerire più di qualche esercitazione ipotetica. Se la gente, l'opinione pubblica è rimasta — con tutti i Ilmiti che ancora si scontano — per nulla indifferente di fronte a quanto è successo, ci sono però stati silenzi e assenze di rilievo che non sono affatto estranei al noto clima di isolamento in cui operano e cadono le vittime predesti-nate. Nove deputati presenti quando il ministro degli In-terni termina di riferire sui fatti in Parlamento; il gover-no assente ai funerali di Trapani; organi di stampa na-zionali su cui, già al secondo giorno dalla strage, il fatto esce dalla prima pagina, per far posto agli articoli sulla vivisezione. Non è solo forma esteriore. Ci sono momenti ne, la parola, contano. Certo, possono nascondere il vuoto, ma quando esse mancano, il vuoto diventa materia, è un'evidenza, immagine nettissima a sua volta, per chi è stato colpito e per chi ha col-

Ma anche gran parte del dibattito scaturito dall'at-tentato al giudice Palermo disegna un panorama in salita. Emerge infatti un'opi-nione pubblica ancora poco avvertita della posta in gioco, oppure priva di un retroterra di analisi con quale confrontarsi con il rigore necessario di fronte agli avvenimenti che incalzano. Si è ripetuto, ancora una volta, che la mafia è più forte che mai, stabilendo un rapporto di proporzionalità diretta tra forza e uso del terrore. Non è lecito sottovalutare il potenziale attuale della mafia. Ma non è lecito neanche sottovalutare i progressi compluti in questi tempi. Occorre ripeterio? Uomini politici temuti, potentati economici legati a uomini politici di primissimo piano, in galera;

Di fronte ai delitti di mafia | santuari scoperchiati e altri in pericolo, alti magistrati e ufficiali arrestati; la fine dell'omertà, il primo movimento di opinione a livello nazionale: sono forse, queste, inezie della storia? O. come va predicando con la consueta sapienza la cultura mafiosa, siamo solo davanti agli stracci che volano»? E ancora, una mafia che addomesticava i palazzi di giusti-zia e faceva trasferire i magistrati scomodi e ora se li vede arrivare in casa sua di loro volontà, magari perché già ritenuti scomodi altrove, ha più o meno forza di prima? E subisce o no un «affronto» intollerabile?

C'è che rovistando sotto la schiuma della discussione, si avverte l'urgenza di due considerazioni. La prima è che il «ciclo del terrore» mafloso non è lo stesso, non può per sua natura - essere lo stesso del terrorismo. Esso non ha alcuna relazione sta-bile col grado di forza della mafia: c'è il «calati giungo che passa la plena» dei mo-menti difensivi, così come la

(Segue in penultima)

Strage: la pista che lega Trapani a Trento

C'è una pista precisa che collega là strage di Trapani alle indagini sulle cosche siciliane svolte dal giudice Carlo Palermo già a Trento. Il megistrato s'era incontrato due anni fa con il suo collega Ciaccio Montalto poi ucciso della mefia: traffici d'armi e di droge, collegamenti internazionali, viaggi di Pazienza sugli aerei del Sismi. Se n'è perlato ieri a Palermo in un vertice con il nuovo alto commissario Riccardo Boccie. Intanto è stato tracciato l'identikit d'uno degli attentatori e sono state individuate la villa dove essi si appostarono e l'auto - una Fiat Uno --- sulla quale fuggi-rono dopo l'eccidio. A PAG. 3

La disfatta invernale dei conti dello Stato ripropone una svolta di politica economica

Ogni mese 10.000 miliardi di deficit La Cgil lancia 6 proposte per il lavoro Confagricoltura paga i decimali, a Bari comitati per il sì

Sempre più isolate le posizioni della Confindustria sul pagamento dei decimali, dopo la decisione della Confagricoltura di pagare il punto che quasi certamente scatterà a maggio. Nel frattempo la Cgil ha avanzato una nuova piattaforma di lotta per l'occupazione (al convegno introdotto da Trentin e concluso da Del Turco sono intervenuti, tra gli altri, Andriani e Ruffolo) che si articola in sei punti: coordinamento dei programmi comunitari nei grandi servizi europei; programmi di creazione per le imprese; misure straordinarie di opere pubbliche e di investimenti nei servizi essenziali; orari di lavoro; riorganizzazione del mercato del lavoro; piano nazionale per la formazione professionale. Il governo continua la sua melina e non sembra volere agire - come proclama continuamente - per evitare il referendum. Infatti gli incontri sul fisco e l'occupazione sono rinviati alla prossima settimana e quelli sugli statali tra due. Intanto si moltiplicano le iniziative per la costituzione di comitati di fabbrica, cittadini (leri a Bari) e territoriali per il «sì» SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

Torino, pene molto dure richieste per i Br al processo d'appello

Richiesta di pene molto più dure al termine del processo d'appello contro la colonna torinese delle Br. Il Pg Vincenzo Pochettino ha chiesto per i 48 imputati 14 ergastoli e 315 anni

di carcere. Due condanne a vita in più. Presentate ieri a Roma le liste del Pci

Presentate ieri a Roma dal segretario regionale Giovanni Berlinguer e dal segretario della Federazione romana le liste elettorali del Pci per Comune, Provincia e Regione. Sei gli indipendenti e forte rappresentanza del mondo del lavoro e

ROMA — Anche il Tesoro ha avuto la sua «ritirata d'inverno». È stata una vera e l'inverno a 116.000 miliardi alpropria disfatta per i conti dello Stato, culminata l'altro giorno nella decisione di aumentare i rendimenti alla prossima asta dei titoli pubbiici. Tra novembre e dicembre il fabbisogno ha fatto registrare ventimila miliardi. Oltre 14.000 a gennaio e feb-braio (22.782 se non si considera il cosiddetto «saldo attivo di tesoreria») rispetto agli 8.800 miliardi dello scorso anno. E sembra che nemmeno la primavera prometta bene: tra marzo ed aprile c'è A PAG. 13 | da prevedere altri 20.000 mi-

meno. Per riportarlo in linea con l'obiettivo di 99.900 miliardi (che già di per sé è superiore ai 96.800 miliardi indicati dalla legge finanziaria) occorrerebbe recuperare oltre 16.000 miliardi. Secondo la ragioneria dello Stato 8.000 si possono trovare con una certa facilità: 4.000 verranno dalla legge Visentini; 2.000 dai condono; altri 2.000 si possono recuperare perché

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Il governo accoglie le proposte

Pertini ha rifiutato l'aumento: «Decorra dopo il mio mandato»

l'aumento di stipendio. Non lo accetta per sé, lo riserva ai suoi successori. Sandro Pertini ha rinviato al presidente del Consiglio il disegno di legge per l'aumento dell'assegno personale e della dotazione del capo dello Stato, che gli era stato trasmesso per la controfirma. «Riconosco - scrive Pertini nella lettera inviata il primo aprile a Craxi - che un adeguamento delle due voci, dopo circa vent'anni dall'ultima rivalutazione, è necessario e sono pertanto pronto ad autorizzare la presentazione al Parlamento del provvedimento. Ma a me pare che, avendo il governo preso questa iniziativa negli ultimi mesi della mia presidenza, non possa essere considerata pretesa impropria da parte mia chiedere che la decorrenza della corresponsione

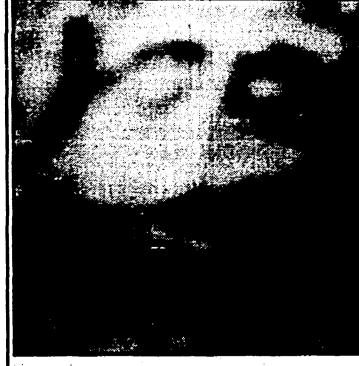
della nuova misura dell'as-

and the first the state of the state of

ROMA — Il più illustre dei | segno sia fissata in una data enomi» dello Stato rifiuta | successiva alla scadenza del successiva alla scadenza del mio mandato. A questo fine, fi restituisco il disegno di legge, perché sia emendato nel senso suddetto. Fin qui la comunicazione

ufficiale, tutta permeata dello stile personalissimo dell'inquilino del Quirinale. Il provvedimento rinviato era stato varato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 22 marzo. Quella che aveva deciso il «vasto movimen» to- di prefetti, imperniato sull'avvicendamento di De Francesco con Boccia a Palermo. Era stato lo stesso presidente del Consiglio a proporre il disegno di legge. L'assegno personale (lo «stipendios, appunto) del capo dello Stato saliva dagli attuali 30 milioni annui a 240 milioni annui. La dotazione della presidenza della Repubblica era oggetto di un

Fabio Inwinkl



Ecco il volto del Cristo ricostruito col computer

ROMA - Ecco il volto del Cristo. L'eccezionale ricostruzione è stata fatta attraverso il computer dalla Sindone. Non è la prima volta che ciò avviene, ma questo è il più recente «servizio fotografico. La foto apparirà nel prossimo numero di «Famiglia Cristiana». Secondo il giornale, si tratta del volto di un giovane ebraico segnato dal dolore, ma pur sereno. La ricerca è stata fatta nel laboratori Cselt di Torino e diretta dall'ingegner Giovanni Tamburelli.

Mentre il governo continua a tentennare

Sondaggio nella Rft 60 per cento contro **le «armi stellari»**

BONN — L'idea della parte- incasellare anche molti cipazione della Repubblica federale al programma statunitense di ricerche sulle armi spaziali è respinta dal 60 per cento dei suoi abitanti. Questa maggioranza negativa è il risultato di un sondaggio fatto alla metà di marzo dall'istituto demoscopico Infas, i cui dati sono stati resi ieri di pubblico dominio. Il sondaggio ha indicato che gli interrogati decisamente favorevoli all'iniziativa delle «guerre stellari» e a una compartecipazione di Bonn in tale contesto sono appena il 17 per cento. Costoro hanno evidentemente come punto di riferimento rispetto a tale problema il leader democristiano bavarese Franz Josef Strauss, che non ha mai celato il suo interesse al riguardo.

Gli indecisi, tra i quali si potrebbero probabilmente il riarmo.

membri del governo stesso, sono risuitati, in base al sondaggio, il 23 per cento. E poi, come si è visto, il vero dato politicamente significativo: quello della netta maggioranza dei contrari a far si che la Germania federale si imbarchi in un'iniziativa tanto azzardata e rischiosa. Da questa circostanza risulta dunque implicita la contestazione dell'opinione pubblica tedesca verso l'atteggiamento manifestato dal cancelliere Kohl, che ha assunto in merito una posizione riservata e contraddittoria. Ora si tratta di vedere quali conseguenze potrà avere sulle scelte del governo il crescente sfavore dell'opinione pubblica. Proprio in questi giorni si stanno svolgendo nella Germania federale, in concomitanza con le festività pasquali, manifestazioni per la pace e contro

Nessuna vittima: il razzo non esplode

Atene, coi bazooka tentano di colpire un aereo giordano

ra i terroristi col bazooka. E di nuovi uomini e mezzi giordani come «vittime designate», esattamente come mercoledi mattina nei centro di Roma. Dove un giovane palestinese Ahmad Mimour ha sparato con un lanciagranate anticarro contro le finestre dell'ambasciata giordana ai Parioli. Uno sconociuto armato del piccolo cannoncino a mano ha sparato, infatti, ieri pomeriggio contro un aereo delle linee giordane che stava per decollare dall'aeroporto ateniese di Hellinikon. Fortunata-

mente non vi sono vittime. L'attentato è stato compiuto attorno alle ore 16 del pomeriggio (le 17 di Atene). Lo sconosciuto terrorista, penetrato all'interno del recinto dell'aeroporto, ha sparato da una quarantina di metri contro il «Boeing 727» della compagnia di bandiera giordana «Alia» che si trova-

ATENE - Di nuovo all'ope- | va all'inizio della pista principale in attesa del permesso di decollo per Amman. A bordo del Boeing si trovavano 62 passeggeri e 15 membri dell'equipaggio.

Il projettile sparato dal bazooka ha colpito la coda del velivolo. Poteva essere una strage: il razzo, infatti, dopo aver silorato la parte superiore del B-727 e dopo aver forato la fusoliera non è espioso perdendosi dentro l'aeroporio. In quel momento i tre motori dei grande aereo civile stavano acceleran-

do per il decollo. Il comandante del Boeing giordano ha visto l'attentatore ed ha avvertito la torre di controllo ma quando la polizia greca è arrivata sul posto il terrorista era scom-parso abbandonando l'arma. E stato visto comunque sal-tare su una macchina partita a tutta velocità lungo il recinto dell'aeroporto. Fino a

sera i poliziotti hanno cerca-to il razzo inespioso.